

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 3.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di lettere 42 carattere teso. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

LONDRA, 20. — Il Times dice essere opinione del governo che la situazione delle provincie insorte della Turchia reclami rimedi speciali, che le grandi potenze possono legittimamente raccomandare. Soggiunge: « Col nostro rifiuto verrebbe a dichiarare al mondo di essere incapaci di far fronte alle difficoltà, in cui trovansi la Turchia. Si abbandonerebbero ai tre Imperatori tutti i vantaggi, nel caso possibile ch'essi dovessero agire di concerto. » Il Times termina: « L'Inghilterra desidera assicurare sinceramente le riforme e impedire che sia annessa qualche parte del territorio ottomano. »

DIARIO POLITICO

Abbiamo finalmente qualche notizia positiva intorno alla nomina dei delegati municipali per l'elezione dei senatori in Francia. I repubblicani questa volta non hanno ragione alcuna per rallegrarsene: di 65 dipartimenti, dei quali si conoscono i risultati, 50 diedero una maggioranza conservatrice, 3 d'opposizione, e gli altri 12 sono dubbii. Anche senza calcolare sopra le stesse proporzioni negli altri dipartimenti, tuttavia è lecito arguire da questi dati che il risultato complessivo sarà favorevolissimo ai conservatori. Che per conseguenza il nuovo Senato sarà composto in modo, che i 75 Senatori eletti dall'Assemblea ne formeranno l'estrema sinistra.

Ancora non abbiamo ricevuto alcun telegramma sulla interrogazione che Picard doveva rivolgere ieri a Buffet in seno alla Commissione permanente per la circolare diramata dal vice-presidente del Consiglio sulla stampa e sulla vendita dei giornali nella pubblica via.

APPENDICE ROSA DELLA CORTE

NOVELLA DEL CELEBRE ROMANZIERSPIELHAGEN
Versione autorizzata dall'autor

Proprietà letteraria.
Il Conte era sempre sotto l'influenza dell'orgasmo, la mano appoggiata alla spalliera della sedia, era convulsa come la sua voce, ma continuò:
« Ritornato da volontario esiglio (il cui movente dubito fosse più l'ambizione che l'ardire) nel paese natio, come un viaggiatore stanco della sua vita vagabonda e vergognosa delle sue inoperosità, sentiva se non la convinzione, almeno il desiderio di porre un termine a questa inazione e passare così una buona volta dal campo astratto delle idee speculative sull'umanità e sul benessere sociale in quello concreto dei fatti, cioè della vita reale e positiva. Se a questa terra mi sento avvinto da legami, che non avrei mai potuto sopporre: se in questa valle, che mi rivide come uno straniero, ridestossi subitamente in me l'amore di patria, se questa aria mi ridarà il vigore del pensiero,

La questione è ardente, e vi ha tutta la probabilità che ne sia stata pure ardente la discussione.

La dilazione, presa di comune accordo fra l'Italia e la Francia, del trattato di commercio, spirato col 1° gennaio, fino al luglio 1876, se da un lato dinota che tutte le difficoltà non furono ancora appianate, prova dall'altro le buone disposizioni delle due potenze, le quali prendono tempo appunto nel desiderio di stringere un perfetto accordo, e di conciliare per quanto è possibile l'interesse reciproco dei due paesi.

Forse non è estranea a questa dilazione la vista della Francia di sottoporre il trattato commerciale da concludersi all'approvazione della nuova Assemblea, che sta per essere nominata.

Mercordi, 19, il Re di Svezia inaugurò il Reichstag con un discorso, in cui, dopo essersi congratulato dell'accoglienza ricevuta in occasione del suo viaggio in Europa, accoglienza in cui vede una nuova prova della simpatia, che gode la Scandinavia dovunque dice:
« La Scandinavia saprà conservare queste simpatie, perchè è fermamente risoluta a non offendere mai i diritti degli altri Stati, e a difendere energicamente la sua proprietà ed indipendenza. »

Queste parole in un momento, nel quale nessuno, che si sappia, minaccia l'indipendenza della Svezia e della Norvegia, sono tuttavia il riflesso di quello stato d'incertezza e di apprensione che domina su tutto il resto d'Europa. Qualcuno si fermerà sulla denominazione di *Scandinavia*, che il discorso parve applicare deliberatamente agli Stati del Re di Svezia e di Norvegia, i quali, nè politicamente, nè etnograficamente, comprendono tutto il gruppo che

formava l'antica Scandinavia; e crederà di scorgervi allusione a qualche lontano progetto.

È una osservazione forse troppo ardita, e alla quale non conviene dare gran peso.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

La Gazzetta Nazionale di Berlino del 15 pubblica il seguente interessante documento, quantunque, dati sino dal 1867, che spiega il vero scopo della missione Tauffkirchen, ch'ebbe luogo in quel tempo allo scopo di conseguire un accordo fra l'Austria e gli altri Stati della Germania:

Berlino, 14 aprile 1867
A S. E. il signor Di Werther
Vienna.

(Confidenziale)

Il conte Tauffkirchen, legittimato da una lettera a me diretta dal principe Hohenzolhe, per incarico di quest'ultimo e coll'adesione del re di Baviera, mi ha dichiarato che il governo bavarese desiderava un reciproco accordo fra la Germania e l'Austria allo scopo di ripararsi i fianchi contro la Francia. Gli risposi in complesso quanto segue:

È stato sempre nostro desiderio, dopo il ristabilimento della pace, iniziare amichevoli relazioni coll'Austria, che corrispondano ai reciproci interessi ed al reciproco passato. Ai motivi generali di questa tendenza si è unito recentemente il motivo speciale di conservare la pace. Questo scopo sarebbe raggiunto da una alleanza difensiva dell'Austria colla Prussia ed i suoi confederati tedeschi, poichè esistendo una simile alleanza, la Francia non oserebbe intraprendere un attacco contro la Germania.

Ho approfittato dell'occasione stessa onde parlare dei vantaggi che potremmo offrire all'Austria e, sotto questo rapporto, esprimemmo i pensieri seguenti:

Potremmo accordare all'Austria ciò che le accordava prima la Confederazione germanica, vale a dire la sicurezza interna ed estera; que-

è quella che fugge le battaglie della vita, dove altri arrischiano sostanza, esistenza, in una sola parola: ogni bene sulla terra. Più tardi mi sono puranco detto che queste battaglie non perdono a colui, che nell'ora decisiva si sente inferiore ai suoi principii, epperò se pur combatte, cade coperto di vergogna.

« Allora fu che la mia coscienza mi rimproverò d'essermi presentato ben diverso dal mio vero aspetto, quale lo sento e riconosco. Il dovere di una franca spiegazione mi si appalesò chiaro ed imperioso, nè ciò parvemi sufficiente pel mio onore e per la stima in cui andavo lieto d'essere dalle signorine loro tenuto, epperò mi imposi di camminare spontaneamente nella via del progresso, come l'avrei fatto forse più tardi in onore dei miei sentimenti. »

« Un'occasione a tal passo s'era già offerta da lungo tempo. »

« L'opposizione della Dieta ricordando il motivo delle mie dimissioni volontarie dalla carriera militare, mi esortò ad entrare nelle sue file. »

« Il nostro paesello non è campo abbastanza vasto per appagare le aspirazioni di un uomo politico, ma forma una parte del tutto e gli interessi che presentemente vi si trattano sono di una indole molto elevata. Il programma che mi fu presentato poteva essere da me liberamente sottoscritto con tranquilla coscienza, poichè non contiene a dir vero che una minima parte di quei principii che, come lo spero, informeranno

st'ultima senza dubbio colla restrizione difensiva, sia

a) per l'intera monarchia austriaca per un dato tempo, come tre anni, ovvero

b) per la parte germanica mediante una permanente alleanza, senza costituzione federale, ma unicamente in virtù d'un trattato internazionale.

Si potrebbe pure:
c) concludere un'alleanza temporanea mediante un accordo temporaneo sulla questione turca. Di questa combinazione però dovremmo chiamare a far parte anche la Russia.

Non sono senza speranza che per un'epoca limitata si potrà aver l'approvazione della Russia al mantenimento dello *status quo* nei paesi confinarii turchi. Se la Russia non consente a dare in via di trattato questo consenso, basterebbe pel mantenimento della pace che la Russia, senza contrarre impegni, approvi un progetto austro-prussiano che le è comunicato. Anche con un accordo calcolato sulla tacita approvazione della Russia, dovremmo giuocare a carte scoperte con questa potenza.

Il conte Tauffkirchen accolse queste dichiarazioni in apparenza con soddisfazione quantunque con una certa riserva, e lasciò comprendere che ne ricavava speranza per la riuscita della sua missione a Vienna. Gli deve essere lasciato di adottare coll' iniziativa.

V. E. si compiacca, tosto che se ne presenti l'occasione di appoggiare gli sforzi del conte Tauffkirchen nei limiti delle combinazioni indicate, e constatare da un lato la volenterosità di S. M. il re a secondare il pensiero del principe Hohenzolhe, dall'altro a smentire risolutamente tutte le voci su trattati segreti che avremmo conclusi con una potenza qualunque.

Firmato: DE BISMARCK

LOTTA ELETTORALE IN FRANCIA

Scrivono da Parigi alla Pers. 14: Il proclama del maresciallo è venuto come intermezzo, e non come uno scioglimento della crisi — come spiegherò più sotto. — Fra tanti

quando che sia il programma di tutto il partito liberale tedesco. Io l'ho sottoscritto e la mia elezione nel Circondario dei pini fu convalidata fino da ieri colla mia presentazione agli elettori e l'ingresso nella adunanza.

« Ella potrà ben chiedermi perchè ho fatto questo passo e perchè l'ho fatto ora, ma non potrà mai immaginarsi quanto ne sia divenuta scabrosa la mia situazione, e come grave mi sia riescito il confessare tutto ciò dinanzi a lei. »
« Alle ultime parole, il Conte piegossi ed appoggiò il braccio sulla cornice del caminetto facendo della mano guancia alla fronte ardente e cercando padroneggiare la sua emozione coll' aiuto di questo atteggiamento. »

Per qualche istante regnò assoluto silenzio e Rosa lasciò errare uno sguardo pieno d'angoscia sul padre e sul Conte, quindi le sue pupille velaronsi nuovamente sotto il ciglio semichiuso.

Il signor di Veissenbach, che stava in ascolto seduto sul sofà, corrugata la fronte e lo sopracciglia incrociate, alzossi d'un tratto e tornò a misurare a grandi passi la stanza; quindi ristette e ponendosi tra Rosa ed il Conte, si espresse così:

« Io le so grado, signor Conte, delle spiegazioni forniteci, sebbene, come ella stesso ha convenuto, avrebbero meritata la pena d'essere state un po' meno tarde. Cionondimeno coll'onorarci della sua confidenza, ella ha adempiuto un dovere, ha parlato da vero uomo, epperò le voglio rispondere: anzitutto il

giudizi che ho uditi e letti, il più giusto è quello della *France*, la quale, dopo averli riepilogati, dice, che, in conclusione, fatto per contentare tutti non ha contentato nessuno. Si potrebbe aggiungere, restando egualmente in dubbio che egli resti al potere. Ora — notate bene — le elezioni dei delegati hanno luogo postdomani. Sotto quale impressione le « dirigeranno » i prefetti? Sotto quella che il ministro degli interni, che dà loro delle istruzioni per sostenere i candidati conservatori, non sarà in breve più al potere: ora, ogni prefetto tiene alla sua Prefettura; prevede che il successore del sig. Buffet per la prima cosa eliminerà dall'amministrazione coloro che sostengono i candidati la cui sconfitta l'avrà messo al potere: da ciò viene che i prefetti saranno molto tepidi nel combattere i candidati della Repubblica dei signori Say e Simon, e per la maggior parte resteranno almeno neutri.

L'approvazione più o meno verace che tutti i partiti hanno o hanno l'aria di dare al documento in questione, è la prova che esso è elastico e ambiguo, il che è evidente per ognuno che lo legga; la sola frase che marca un punto preciso è quella in cui il maresciallo dichiara che lui solo — fino al 1880 — ha il diritto di chiedere la revisione della Costituzione; e a questa dichiarazione si sono subito piegati i bonapartisti, i cui candidati — per avere l'appoggio del governo — cancelleranno la revisione immediata dal loro programma.

La situazione è talmente imbrogliata, e così poco chiara in apparenza, che ho voluto cercare di farmela chiarire da persona che ha le mani nella pasta di questo tramestio per poterla poi spiegare a miei lettori. Il compito non era certo facile. Ma pure credo di avere in mano il filo che può condurre all'apprezzamento giusto di ciò che avviene ora. Il partito repubblicano, rappresentato nel Ministero dai signori Léon Say, Dufaure e Wallon, aveva uno scopo che, ad onta del proclama del Maresciallo, è riescito a raggiungere: il signor Buffet aveva incominciato a inaugurare nuovamente le elezioni ufficiali. Ritirandosi il sig. Say e gli altri del suo partito, il sig. Buffet aveva le mani libere, e avrebbe esercitata una pressione senza limiti sui prefetti, che questi avrebbero

usato a lor volta sugli elettori. Restarono dunque, ma cercarono e cercano apertamente di combattere il sig. Buffet, non colla speranza che egli si ritiri ancora, ma sperando — col farlo apertamente — di mettere in dubbio che egli resti al potere. Ora — notate bene — le elezioni dei delegati hanno luogo postdomani. Sotto quale impressione le « dirigeranno » i prefetti? Sotto quella che il ministro degli interni, che dà loro delle istruzioni per sostenere i candidati conservatori, non sarà in breve più al potere: ora, ogni prefetto tiene alla sua Prefettura; prevede che il successore del sig. Buffet per la prima cosa eliminerà dall'amministrazione coloro che sostengono i candidati la cui sconfitta l'avrà messo al potere: da ciò viene che i prefetti saranno molto tepidi nel combattere i candidati della Repubblica dei signori Say e Simon, e per la maggior parte resteranno almeno neutri.

Ecco il risultato della campagna che si è fatta contro il signor Buffet.

COSE ORIENTALI

I *Debats* contengono un articolo importante del signor John Lémoinne sulle cose orientali. Dopo aver constatato che gli uomini di Stato inglesi hanno rinunciato alla idea tradizionale del mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano, osserva come il governo di questo impero si trovi oggi in una situazione oltremodo critica; la Turchia non reprimerà l'insurrezione delle popolazioni cristiane senza effettuare delle riforme fondamentali nel governo e nell'amministrazione e dall'altra parte non potrebbe eseguire queste riforme senza offendere le popolazioni musulmane, esponendosi così ad un'altra insurrezione. In tale stato di cose l'Inghilterra cerca di spingere l'Austria ad estendersi in Oriente per tema della Russia, mentre l'Austria si trova imbarazzata a motivo dell'incarico che le si vorrebbe affidare. Come conclusione poi, e guardando le cose dal punto di vista francese, il signor Lémoinne scrive:

« Il trattato di Parigi era il frutto di una alleanza che venne spezzata

del mio più caro amico, quegli che teneva il fonte battesimale, il discendente di una antichissima stirpe, per la purità del suo albero genealogico e dei suoi principii rinomata, si voglia schierare dalla parte di quelli, che furono sempre miei principali nemici... questo pensiero mi fa rimescolare il sangue e mi toglie quasi quella calma del giudizio, che si addice alla mia età. Da questo momento ogni intimità tra di noi due deve cessare e credo superfluo aggiungere di più, che ella ne deve essere convinto al pari di me. Ciò che ognuno di noi va a perdere, converrà sopportare come si potrà. I tempi corrono difficili per noi tutti ed è possibile, anzi probabile che nessuno ricuperi la pace goduta in passato, prima della nostra conoscenza. La sacra Scrittura ci impone di strappare l'occhio, che rende malate le altre membra ed inverò l'allontanare qualcuno, che sotto molti rapporti aveva acquistata la nostra affezione, non è meno doloroso. Ma il sacrificio deve essere compiuto se non vuoi perdere ogni salute. »

Il Conte respirava appena. Tutto era finito. Egli alzò il capo guardandosi d'intorno machinalmente, quindi s'avvicinò a Rosa con passo leggero e tranquillo, la contemplò un istante: quegli occhi erano arrossati, le guancie impallidite e la bocca chiusa accennava ad un dolore muto e profondo.

« Siate felice » le disse il Conte.

(Continua)

nel 1870. Mentre eravamo a terra e l'Inghilterra ci lasciava morire come gladiatori, la Russia sicura dell'alleanza e del sostegno della Prussia, lacerava il trattato di Parigi e rientrava trionfante nel Mar Nero coi bastimenti da guerra. Oggi si annunzia che vuole lacerare una nuova pagina a quello stesso trattato e farsi rendere un territorio che era stato assegnato ai principati moldo-valacchi e che gli darebbe il comando delle Bocche del Danubio. Si verrà a fare appello alle potenze firmatarie, all'Inghilterra, alla Francia e all'Italia. Risponda l'Inghilterra se le conviene. Quanto alla Francia, essa domanderà il permesso di interessarsi alle bocche del Rodano, anche a quelle della Mosa e dell'Escaut più che a quelle del Danubio, al Mediterraneo e alla Manica tanto quanto al Mar Nero. Abbiamo fatto per troppo tempo della politica alla francese, vale a dire per gli altri; dobbiamo imparare a farne all'inglese, vale a dire per nostro conto»

La lettera del duca Décazes

Ecco la risposta del duca Décazes alla lettera colla quale un comitato di elettori gli offriva la candidatura nell'ottavo circondario di Parigi:

Signori,
«Voi mi offrite, in termini di cui vi porgo grazie, una candidatura la quale non troverebbe spiegazione in altro che nella vostra volontà di onorare in me il capo dello Stato che da più di due anni mi ha confidato la cura e l'onore di vegliare con lui sulle nostre relazioni all'estero.

«Come avete bene compreso, potete fare assegnamento su ciò che io, ad esempio del maresciallo MacMahon, resterò il servo fedele delle nostre istituzioni. Come lui, io stimo che le leggi che hanno costituito il Governo della Repubblica si abbiano a sottoporre solo a modificazioni le quali siano state dimostrate necessarie da una esperienza fatta sinceramente e con pazienza.

«Voi attendete altresì da me il proseguimento fedele, ostinato dell'opera a cui ci siamo consacrati: la pace, la pace onorevole ed onorata, la pace degna della Francia.

«A quest'opera di pacificazione, la Francia raccolta e protetta contro le scosse interne, può dedicarsi con tanta maggior fiducia in quanto che ogni di più si sente meglio sostenuta e più incoraggiata dai sentimenti che l'Europa non tralascierà di nutrire riguardo al paese, la cui cattiva fortuna non ha voluto a scuoterne l'amore per il lavoro, né gli istinti generosi, né la fede nei suoi imperituri destini.

Signori,
«Accetto con viva riconoscenza l'offerta di un concorso del quale sono altamente onorato.»

«fr. DÉCAZES»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Sembra che qualche difficoltà sia sopravvenuta nelle trattative iniziate da vari giorni dal governo colla Società delle Ferrovie Meridionali.

Queste trattative, a quanto ci si assicura, furono provvisoriamente interrotte, per ripigliarsi più tardi con migliori speranze di successo, e dopo che governo e Società avranno meglio ponderato le differenze insorte. (Vedi *Ultime notizie*) (Diritto)

— 20. — Il Vaticano ha spedito istruzioni perentorie al Nunzio di Madrid onde richiami il governo ad una posizione ben netta nei suoi rapporti colla Santa Sede.

Il Vaticano è stato indotto a questo passo dalla piega politica che prendono gli affari in Spagna per le prossime elezioni. (Gazz. d'Italia)

TORINO, 20. — Ci si assicura che uno dei viaggiatori rimasti feriti nello scontro, successo giornalmente tra Pont e Bistagno, sia morto ieri l'altro in quest'ultima stazione. (N. Torino)

SOLOPACA, 19. — Oggi alle ore 2 pom. è stato collocato il ponte metallico sul fiume Calore. Furono fatte grandi acclamazioni all'ingegner Cottrau. (Opinione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Victor Hugo ha accettato la elezione a delegato comunale caduta sopra di lui. Al discorso di Clemenceau egli rispose: l'onore che voi mi offrite è più grande del dovere che da esso mi viene imposto. Io dirò alla Francia quello che Parigi desidera. Contate sopra di me.

AUSTRIA-UNGHERIA, 18. — Il signor Morfort, consigliere ministeriale al ministero delle finanze, il

quale nelle trattative doganali intavolate in passato a Vienna ha rappresentato il ministero delle finanze ungherese, si recò a Roma provveduto di tutte le istruzioni che si riferiscono specialmente al dazio sui spiriti e sullo zucchero, per rappresentare il governo ungherese alle trattative daziarie coll'Italia.

— Il *Débats* occupandosi delle imminenti elezioni senatoriali, non vorrebbe che venissero recisamente esclusi coloro i quali pur restando fedeli alle loro antiche e rispettabili convinzioni hanno però data prova di patriottismo e saviezza politica aderendo alla repubblica conservativa.

Noi, dice il diario parigino, abbiamo più fiducia nella devozione ragionata di costoro, che negli impetuosi ardori di certi spiriti esaltati, ai quali la Costituzione del 25 febbraio non basta ancora, e che vogliono proseguire senza posa e senza debolezza la rivendicazione dei diritti della democrazia, la quale, a nostro avviso deve essere soddisfatta di quello che ha già ottenuto e non deve pronunziare esclusioni contro alleati che fu felice di trovare nel momento decisivo, uomini temperati e seri sui quali la repubblica costituzionale può fare sicuro affidamento, e che sapranno farsi i più validi appoggi contro gli assalti che potrebbero esser mossi da destra o da sinistra.

SPAGNA, 16. — Si ha per telegramma da Madrid che non solo a Castella fu data autorizzazione di presentare la sua candidatura a Valenza, ma pure a Carjaval ex-ministro repubblicano fu accordato dal governo che si porti candidato a Malaga, non che ad altre notabilità repubblicane per altri collegi.

Per la frazione Sagasta l'appoggio del governo è manifesto in più d'una località.

SERBIA, 18. — Fra una quindicina di giorni si attende a Belgrado la chiusura della Skupschtina ed un cambiamento di ministero. Quest'ultimo sarebbe originato dalle sconfitte subite dal ministero nella discussione del bilancio.

La messa in accusa del ministro Marinovic è diretta contro il Principe Milano che ha una particolare amicizia per Marinovic e che lo tiene come il suo rappresentante di fiducia nella Skupschtina.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 gennaio contiene:

R. decreto 23 dicembre, che sopprime la Direzione del censo in Roma e la Direzione del censo in Torino ed approva la pianta numerica del personale amministrativo e tecnico della Giunta del censo di Lombardia.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale dell'amministrazione delle Poste.

CRONACA VENETA

Venezia, 21. — Leggesi ne *Rinno-*

vamento: L'ingegnere Gabelli, ha fatto ieri all'Ateneo la prima delle tre letture, con le quali vuole combattere il progetto riscatto delle ferrovie. L'argomento gravissimo fu dal Gabelli svolto con quella profonda competenza che tutti gli riconoscono e per giunta con tale brio di forma e tale ardore di polemica, che ben rare volte ci ricorda aver assistito a letture altrettanto istruttive le piacevoli, serie e divertenti.

Che se nel numero uditorio non tutti rimasero convinti di tutte le asserzioni del Gabelli, non uno però abbandonò la sala senza rimanere ammirato per quella sapienza ed arte di esposizione di giudizi e di fatti.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Seduta del giorno 20 gennaio 1876. Consiglieri presenti n. 34.

Il Consiglio approvò le proposte seguenti:

1. Il Conto Consuntivo della civica Casa d'Industria da 1 ottobre a tutto dicembre 1873 è liquidato negli estremi seguenti:

Attività L. 30270.09
Passività » 37097.71

Eccedenza passiva L. 6827.62

2. Il Conto Consuntivo della civica Casa d'Industria per l'esercizio 1874 liquidato negli estremi seguenti:

Attività L. 93110.99
Passività » 94537.75

Eccedenza passiva L. 1426.76

3. Deliberò di aggiungere all'articolo 48 della tariffa daziaria votata dal Consiglio nella seduta 26 ottobre 1875, lo schiarimento seguente:

«I saponi fini e le profumerie si daziano a peso lordo interno, vale a dire con quei recipienti od involucri che per sistema commerciale o per la natura stessa dei generi sieno da considerarsi indispensabili alla loro conservazione o vendita.»

4. Deliberò di modificare la tariffa daziaria sulla carta votata nella seduta 27 ottobre 1875 come segue:

a) carta da scrivere, da stampa, da disegno o no, con intestazione stampata o litografata, cartoni, cartoncini, registri, carta colorata fina, sagrinata, dorata, argentata al quintale L. 3.

b) carta ordinaria da involtare, cartoni ordinari, carta asciugante, straccia e colorata ordinaria, al quintale L. 1.

Schiarimenti

Sono esenti i libri stampati o manoscritti, la carta stampata, i giornali, la carta bollata, gli stampati, modelli od altri oggetti ad uso delle amministrazioni governative, e la carta a striscie destinata agli uffici telegrafici dello Stato.

La presente tariffa entrerà in vigore tostochè sia stata approvata per Decreto Reale.

5. Deliberò di sostituire alla prima parte dell'art. 3 del regolamento per l'applicazione della tassa sulle professioni, esercizi e rivendite votato dal Consiglio nella seduta 31 agosto, 2 settembre e 20 dicembre 1871, la seguente:

Categoria	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
1	30	25	20	15	12	10	8	6	4	2

6. Di modificare il partito preso nella seduta 15 novembre 1875, e di pagare sul maggior prodotto del dazio 1875 L. 2050 all'impresa Sermani Isacco a tacitazione dei maggiori lavori eseguiti per ampliare la Caserma di cavalleria a S. Agostino.

7. Il Consiglio a scanso e negli effetti della Legge 25 giugno 1865 delibera che sia dichiarato di pubblica utilità il lavoro d'ampliamento della Via Pedrocchi dall'imboccatura di quella delle Becherie sino alla Piazza Cavour e di quella che limita a mezzodi la Piazza stessa in conformità al piano parzialmente approvato e alla relazione sommaria dell'ufficio tecnico municipale in data 27 dicembre 1875 ritirando sulla linea segnata dal piano stesso i prospetti degli stabili ai mappali 3338, 3339, 3340, 3341, 3350, 3351, 3353.

La spesa relativa preveduta in lire 250,000 sarà sostenuta per L. 130,000 dal fondo stanziato nel bilancio 1876 all'art. 67 e per le rimanenti lire 120,000 mediante assegnamento corrispondente nel bilancio 1877, data facoltà alla Giunta di ricorrere pel complessivo pagamento entro l'anno corrente ad operazioni di credito fino alla concorrenza di L. 120,000.

L'opera sarà eseguita entro l'anno 1876.

8. Dopo una bella relazione del consigliere Pertile ed un brillante ed applaudito discorso dell'onorevole Tolomei, il Consiglio deliberò di porre una lapide nella Università a memoria del sommo filologo Marzolo prof. Paolo, incaricando la Giunta di ottenere il permesso relativo.

9. Prese atto della rinuncia offerta dal conte De Lazara Antonio al posto d'assessore supplente.

10. Prese atto della rinuncia offerta dal dott. Jacopo Mattioli al posto di membro del Consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero ed elesse a sostituirlo il dott. Marcon Felice.

11. Dichiarò che con la Deliberazione 21 ottobre 1868 intese confermare in via stabile e definitiva il maestro Bassani Antonio, e le maestre Mortesina Giuditta, Ceriallo Teresa e Micheloni Teresa.

12. Accordò la pensione annua vitalizia di L. 333.33 decorribile da 1 gennaio 1876 a Frigo Antonia vedova del pensionato Battazzo nob. Giovanni Battista.

13. Elesse medico chirurgo alla condotta del IV Circondario in città il sig. Muzzolon dott. Giacomo.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

21 gennaio. *Sessione prima.* Contro di Peder Pietro per percusso. Dif. avv. Leoni.

Sessione seconda. Contro Marchion Giovanni e Marcolongo Margherita per contravvenzione alla legge sul bollo. Dif. avvocato Soranzo; contro Cacciavillani Eugenio per appropriazione indebita. Dif. avv. Monici; contro Bocchio Luigi per furto. Dif. avv. Fiorioli.

Onorificenza. — Abbiamo trovato nella *Gazzetta di Messina* una notizia che ci riesce assai grata siccome quella che torna di molto onore ad un nostro amico carissimo. La *Gazzetta* dice:

Annunziamo con piacere che il Preside del nostro Istituto Tecnico e Nautico, Professore Augusto Montanari, è stato nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Noi che sappiamo quanto ha migliorato nell'insegnamento e nella disciplina l'Istituto Tecnico sotto l'abile direzione del Professore Montanari, non possiamo che far plauso al governo che ha voluto attestargli la sua soddisfazione, concedendogli una ben meritata onorificenza.

— In altro numero successivo la *Gazzetta* dice:

Pubblichiamo non senza compiacenza, le parole con le quali l'altro giorno gli alunni del nostro Istituto Tecnico presentarono al loro Preside la croce della Corona d'Italia:

«Gli alunni dell'Istituto Tecnico di Messina, sono lietissimi d'aver avuto occasione dall'onorificenza di che ha voluto insignirli il Governo del Re, sulla proposta del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, per dimostrarle il loro sincerissimo affetto.

«Essi le offrono pertanto la ben meritata insegna, perchè vogliono che congiunti restino sempre nel suo cuore il ricordo del premio, e quello della riconoscenza, loro imposta dalla solerzia singolarissima e dalle cure perseveranti, con le quali veglia all'impegno della gioventù che le è affidata.»

Gentile fu anche il pensiero degli alunni dell'Istituto Nautico che inviarono al Preside i loro biglietti da visita, raccolti entro elegantissima coppa di cristallo con piede di legno maestrevolmente intagliato.

Bibliografia. — *I Parlari italiani alla festa del quinto centenario di mons. G. Boccacci.* Omaggio di G. PAPANTI. — Un volume in 4° di 736 pag. — Livorno, 1875.

Non si può negare che fra i modi più degni di celebrare le glorie dei nostri grandi non siano da porsi le pubblicazioni di merito.

Certamente di merito, soggiungiamo noi; chè le altre non valgono neppure le solite musiche e le luminarie, da cui almeno è rallegrata per un quarto d'ora la folla; mentre le pubblicazioni infelici, gl'indotti non le curano e i dotti le disprezzano.

Ma questo non è il caso nostro. Noi poniamo senza esitanza tra i libri del primo genere il bel volume pubblicato pur ora dal valoroso Vico di Livorno col titolo scritto qui sopra. Esso è un lavoro nato fatto per meritarsi lo studio, o destare almeno e trattenere piacevolmente la curiosità di molti lettori.

Pensata la novella IX della prima giornata del *Decamerone*, trascritta prima in dodici diversi dialetti del 1500 e riprodotta poi in quasi 650, dico seicocinquanta forme de' nostri dialetti moderni!

È un'immagine della nostra Babilonia di famiglia, ch'è piena d'interesse anche per i non filologi e non filosofi; e non solo per noi, poveri atomi della Storia caduti a vivere nel tormentoso periodo delle transizioni, ma ancora e più, se Dio vuole, per i nostri più fortunati nepoti.

Infatti questo più largo mareggiare della vita letteraria e politica, questa fusione e questi sbalestramenti continui di *Travetti*, di soldati e di trafficanti, non credete voi che debbano, a lungo andare, arrotondare molte angolosità, distruggere, assimilare, temperare almeno, molte discordanze linguistiche delle cento città e delle cento campagne? O se per crearle e per mantenerle ci ebbano tanta parte il secolare isolamento politico, dovrebb'essere ora senza ogni effetto il trovare alla fine tutti o quasi tutti, riuniti, come dice la Bibbia, in un solo ovile sotto un solo pastore?

Quando ciò sia avvenuto, nè io, nè forse voi, signor lettore, ci saremo più, ma resterà il libro e sarà più vivo di prima. E sarà la festa secolare del Boccacci prolungata nella memoria dei secoli.

In questo gran concerto, s'è concerto, dei *parlari* d'Italia figurano poi non solo le parlate del Regno, ma ancora quelle delle rimanenti provincie italiane, dalla Corsica alla Trentina, dall'Istria alla Sanmarinese, e non solo le latineggianti, ma ancora le albanesi, slave, tedesche, rumene, grecaniche ed arabe, che risuonano per le travagliate contrade della nostra patria.

Quanto a noi in particolare, non si può dire che ci siamo male rappresentati, E veramente, ma l'estia a

parte, il nostro dialetto, specialmente il rustico, ha la sua buona dose, non dirò di bello o di brutto (qualità molto subiettive, come dicono i filosofi) ma di singolare; e possiede poi una letteratura di antica data, e quindi una storia letteraria, dalla quale anche il nostro popolo conosce almeno una pagina, quella che porta scritto il nome del Ruzante. Ecco molto probabilmente la ragione per cui al dialetto padovano toccò la sorte di far parte delle dodici traduzioni antiche lasciateci dal Salvati. È vero che il signor Dalla Vedova nelle note appostevi, a rovescio di quanto disse Quintiliano di Livio, reprehendit in *Salvati* *florentinamente*; ma per questo non si cancellano i fasti del nostro volgare antico.

Quanto poi alle forme nuove, ci trovate una riduzione nel volgare cittadino (L. Vanzo); poi altre in volgare rustico (G. Dalla Vedova), volgare di Cittadella (J. Pagan), di Piove di Sacco (T. Ronconi), di Villa Estense (L. Brajon) e Villatora (L. Dian).

Queste due ultime trascrizioni e quella del Dalla Vedova ci riconducono a proposito alla presente stagione di Carnovale; e dobbiamo confessare che troppe novelle di messer Giovanni, se non proprio questa, non istarebbero molto a disagio nelle forme tozze e qualche volta licenziose del linguaggio contadinesco.

Qualche cosa di somigliante dovette forse pensare anche il Dalla Vedova, il quale nelle osservazioni che accompagnano la sua trascrizione moderna, ci tira dentro un po' per coscienza di filologo, un po' per effetto di buon figliuolo, la nota valentia di suo padre nella conoscenza della *lingua pavana*. E per far piacere a tutti e due e per illustrare un costume caratteristico, ma declinante del nostro carnevale, vogliamo anche noi riportare dal libro del Pappanti il brano in discorso. «E sono lieto, così dice il commentatore, di poter assicurare, ch'io potei scegliere le forme più sicure di questo dialetto morente, colla scorta e l'aiuto di Giuseppe Dalla Vedova, mio padre, il quale in questo argomento è stimato fra noi autorità competentissima.»

La maschera specifica de' carnevalli padovani, il *Tuogno* (Antonio, nome assai naturalmente preferito da contadini della provincia di Padova) rappresenta i costumi ed il parlare de' nostri villici; ed è opinione comune, che essa tragga origine almeno dai tempi del nostro Ruzante, il celebre comediografo in lingua pavana. Portato fin da giovinetto a così fatto sollazzo, mio padre vi si preparò coll'assidua lettura delle nostre poesie rustiche antiche del Magagnò, del Ruzante, di Meno Begno ecc.; come pure collo studio attento del presente linguaggio dei nostri villani. A quest'ultimo intento gli tornava di grande utilità l'occasione frequentissima, che gli porgevano i loro speciali negozi, di visitare replicatamente la provincia nelle varie sue parti. Pure venne, che tra i vari *Tuogni* della città (unica maschera improvvisatrice, che rimanga ancora ai nostri carnevalli, pubblicamente sempre più languidi) nessuno da gran tempo gli contrasta più la palma; ed al suo presentarsi nei pubblici ritrovi l'aver il volto mascherato non impedisce, che egli sia tosto riconosciuto e festeggiato. Queste circostanze, che ogni figlio mi perdonerà d'aver sì volentieri ricordate, servono ad avvalorare la lezione da me proposta.»

Fin qui il brano di spiegazione. Torna poi inutile soggiungere, che anche le riduzioni del dott. Brajon e del caro poeta e farmacista di Vigonovo sono degne dell'ingegno arguto degli autori.

LIVIETTO.

Geto. — Abbiamo avuto in questi giorni una temperatura rigidissima, tanto più sensibile in quanto che è succeduta al scioglimento della settimana scorsa.

Il freddo di ieri notte avea fatto gelare l'umidità deposta dovunque dalla fittissima nebbia: pareva di trovarsi in una città della zona settentrionale. Il lastricato era tutto rivestito di un leggero velo di ghiaccio; in modo da rendere pericolosissimo il camminare. Per cui fu opportuno il provvedimento municipale di far spargere della sabbia, specialmente sulle piazze, e negli altri luoghi più frequentati. Ciononostante abbiamo assistito a parecchie cadute di chi azzardavasi ad affrettare il passo senza sufficiente cautela.

Gli alberi, per la nebbia gelata, che ne imbiancava i tronchi ed i rami, parevano tutti ricamati.

Oggi la temperatura è un pò più mite, ma non molto.

Un istruttore che illustra bene? — Il *Bacchiglione*, che non

è tranquillo, poveretto, se quasi ogni giorno non ci dirigo villania, pretese colmare i vuoti che noi avremmo lasciati parlando dei meriti dell'onor. Guerzoni.

Quanto alla villania non ci curiamo: sarà effetto di educazione, e bisogna compatire.

Ma per amore della verità dobbiamo osservare che mentre il *Bacchiglione* vuol correggere noi, dimentica del Guerzoni una più... cola cosa da noi ricordata; che fu decorato di due medaglie del valor militare.

Ma il *Bacchiglione* non si cura di queste inezie!

Stabilimento Cesarano. — L'accademia di ieri sera riescì perfettamente. Il maestro sig. Gaggian e la gentile signorina Ellero vi si distinsero, suonando egregiamente, il primo alcune sue composizioni, cantando l'altra con molta passione due romanze.

Le signore erano circa settanta. Dopo l'accademia incominciarono le danze che si protrassero fino alle 2 1/2 circa.

Ci è grato in questa occasione annunziare che il bravo sig. Cesarano fu nominato maestro di ginnastica delle nostre scuole municipali.

Vigilanti d'esenzione dalle visite del Capo d'anno 1876.

Presso la *Comunione Israelitica*. Comunione Israelitica. N. 4

Lolli prof. Eude, rabbino maggiore. » 1
Morpurgo cav. Isacco Vita e famiglia. » 2
Trieste cav. Maso e Giacobbe. » 4
Trieste Leone e famiglia. » 6
Morpurgo David. » 1
Marini dott. Cesare e famiglia. » 1

Opere idrauliche. — Con R. Decreto 19 dicembre 1875, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'altrieri, venne approvato il riparto di L. 103,161.45 per concorso e sussidio ai comuni e consorzi nell'interesse di opere idrauliche di terza e quarta categoria.

Dal prospetto annesso a questo Decreto rileviamo che vennero accordati nelle Provincie Venete sussidii per opere idrauliche di quarta categoria al Consorzio Valli Salse e terreni di Rosolina in provincia di Rovigo, per riordinamento dell'argine consorziale destro lungo l'Adige it. L. 10,000, ed al Comune di Vicenza per lavori di difesa alla città dagli allagamenti dei fiumi Bacchiglione e Retrone L. 23,000.

Uragano. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Ci giungono dall'estrema Calabria e propriamente dalle falde settentrionali di Aspromonte notizie dolorose di danni portativi da un orribile uragano che imperversò la settimana passata per un'intera giornata.

La popolazione dovè chiudersi in casa per non essere portata via dal vento; in parecchie case i tetti e le mura meno solide furono abbattute; gli oliveti furono devastati; si contano a centinaia gli ulivi sradicati dal terribile levante.

Non sappiamo ancora a quanto ascenda la cifra dei danni; ma certamente è considerevole.

Un areostato. — Un avvenimento straordinario ha commosso la pacifica e tranquilla popolazione di Sanremo (Liguria) durante l'intera giornata del 15.

Un certo *monsieur* Blain doveva, alle ore due e mezzo, fare un'ascensione coll'areostato *le Silphe*. Un apposito stecco sorgeva accanto al teatro *Amedeo*. I curiosi potevano accedervi mediante il pagamento di lire tre, tassa abbastanza elevata, che ribassò di molti gradi la pubblica curiosità.

Fin dalle ore mattutine, gran chiacchierio sulle probabilità del viaggio aereo. Alle ore due, le adiacenze dello stecco erano gremite di curiosi. Tutte le finestre, le sporgenze, i tetti, i comignoli erano coronati di teste di ambo i sessi.

Alle due e mezzo cominciarono i preparativi. Il pallone gonfiò a poco a poco, assumendo la forma di una mostruosa pera spadona. La sua tinta verdognola contribuiva non poco alla strana rassomiglianza.

Alle tre, *monsieur* Blain s'infilò un due o tre soprabiti ed entrò nella cesta sospesa all'areostato. Dopo dieci minuti diede il segnale, e *le Silphe* s'alzò maestosamente nelle regioni celesti, mentre M. Blain salutava gli spettatori agitando una bandieretta francese, e profondamente generosamente sulle loro teste sacchetti di sabbia finissima.

Il pallone saliva con una regolarità consolante. Senonchè un venticello traditore, facendo le viste di carezzarlo, spingevalo quasi insensibilmente verso il promontorio di Caponero.

